

GIAN LUCA GREGORI

NEI DEPOSITI DEL FORO ROMANO E PALATINO. SCHEDE EPIGRAFICHE

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 86 (1991) 283–290

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn



NEI DEPOSITI DEL FORO ROMANO E PALATINO  
SCHEDE EPIGRAFICHE

Da qualche anno, nell'ambito dei seminari che si tengono presso la cattedra di Epigrafia e Antichità Romane dell'Università di Roma-La Sapienza, è in corso lo studio sistematico dei materiali epigrafici conservati nel comprensorio archeologico del Foro Romano e Palatino. Il frutto di tale attività di ricerca sarà edito in un volume che andrà in stampa nel 1991 e sarà nelle biblioteche nel 1992. Già qualche anno fa, in un precedente volume di questa rivista, si pubblicò un'iscrizione frammentaria proveniente da Veio e conservata nel Lapidario Palatino.<sup>1</sup> Se ne anticipa in questa stessa sede qualche altra scheda.

1. Magistri e ministri

Frammento di lastra marmorea mancante da tutti i lati, fuorché a sinistra, con campo epigrafico delimitato da una semplice linea incisa (7,5 x 17,5 x 5; lett. 2). Provenienza ignota. Antiquario Palatino. Inv. 10798. Neg.Ep.Rom. 1451 (Tafel I):

- - - - -

M. Ulpius Pari[s - - - ?];

ministri:

Agathopus [- - - ?]

- - - - -

Sono evidenti le tracce delle linee di guida.

Il frammento faceva probabilmente parte di una lastra comprendente i nomi di personaggi di condizione libertina (verosimilmente magistri) e di schiavi, con funzione di ministri. Piuttosto che di fasti, si sarà trattato di una dedica posta dai membri di un collegio religioso minore, che, sulla base di confronti abbastanza stringenti, potrebbe essere riconosciuto come di magistri e ministri Fontani.<sup>2</sup> Non riterrei infatti significativa la presenza di un M. Ulpius Par[- - -], magister quinquennalis, la cui formula onomastica solo parzialmente del resto coincide con quella del nostro personaggio di r.1, in un frammento dei fasti dei fabri tignuarii proveniente proprio dal Palatino e databile agli anni 129-133 d.C.<sup>3</sup> Se in questo collegio

<sup>1</sup>G.L.Gregori, ZPE 62,1986,185-189; ZPE 65,1986,239-243.

<sup>2</sup> E' poco probabile infatti che il collegio sia quello dei magistri e dei ministri vicorum, i quali non compaiono mai insieme nelle dediche da loro poste ai Lares Augusti ed eventualmente ai Genii Caesarum, su are o epistilii di edicole: cfr. E.A.Staermann, Dial.Hist.Anc. 2,1976,123; J.-M.Flambard, Ktèma 6,1981,151ss.; S.Panciera, L'Urbs. Espace urbain et histoire (I<sup>er</sup> siècle av. J.C.- III<sup>e</sup> siècle ap.J.C.), Rome 1987,62ss. Per i magistri e ministri Fontani: CIL VI 154-165 cfr. 30705, 36746, p.3755; 30868; 36856; vd. in particolare C.Pietrangeli, Studi in onore di A.Calderini e E.Paribeni, I, Milano 1956,250-254; S.Panciera, Riv.St.Ant. 3,1973,95-101; G.Barbieri, Bull.Com. 88,1982-1983,109-110 n.10 e M.Corbier, MEFRA 95,2,1983,735-739.

<sup>3</sup> CIL VI 10299 cfr. p.3503; S.Panciera, ZPE 43,1981,271ss.

professionale sono infatti documentati anche i ministri, la loro presenza al suo interno è per la verità alquanto discussa.<sup>4</sup>

Le dediche poste dai magistri e dai ministri Fontani, inquadrabili in un arco cronologico che va dalla metà del I alla metà del II sec. d.C., presentano una struttura piuttosto ripetitiva. In testa è la datazione consolare; segue l'elenco dei magistri, poi quello dei ministri dell'anno (il loro numero varia da quattro a dodici per i primi, da quattro a undici per i secondi), per ciascuno dei quali è di solito specificato se la carica è ricoperta per la prima volta ovvero se iterata; chiude il testo, spesso, la data della dedicatio, in genere compresa tra i mesi di luglio e di ottobre. Magistri e ministri sono semplicemente indicati come tali o con la precisazione di magistri e ministri Fontis (variamente abbreviata) ed eventualmente con l'indicazione del nome del fons. Di solito, per i ministri, la formula onomastica ridotta al solo cognome è completata dal nome del rispettivo padrone: non mancano tuttavia casi in cui esso è omissso.

La struttura del nostro testo sembrerebbe in particolare richiamare quella di due iscrizioni provenienti dalla zona di S. Prisca e databili agli anni 165 e 166 d.C.<sup>5</sup>: mentre infatti, solitamente, l'elenco dei nomi è strutturato su colonne parallele, nel nostro caso, come pure negli altri due ricordati, esso è consecutivo.<sup>6</sup>

Poiché mancano dati precisi sulla provenienza del frammento (non essendo di per sé significativa la sua conservazione nell'Antiquario Palatino) non possiamo con sicurezza identificare il fons in questione con quello Palatinus, attestato in iscrizioni recuperate alle pendici del Celio.<sup>7</sup>

La presenza di un probabile discendente di liberti dell'imperatore Traiano induce ad inquadrare il nostro testo nell'ambito del II sec. d.C.; d'altra parte le iscrizioni dei magistri e ministri Fontani finora note non vanno oltre il 166 d.C.

<sup>4</sup> CIL VI 30892; cfr. L.Pearse, *Epigraphica* 37,1975,100-123; J.-P.Waltzing, *Etude historique sur les corporations professionnelles chez les Romains depuis les origines jusqu'à la chute de l'Empire d'Occident*, I, Lovanio 1895,422-423; II, 117-122; J.H.Moore, *Harv.Stud.Class.Phil.* 75,1971,202-205.

<sup>5</sup> CIL VI 164 cfr. 30705 e p.3755: M. Gavio Orfito, L. / Arrio Pudente co(n)s(ulibus). / Fonti Scauriano sacr(um). / Mag(istri): G. Antonius Hymnus, / G. Valerius Hilarus, G. Fufius Fileros (!), P. Caecilius Agatyrus. / Min(istri): / Epitynchanus Bassi (scil. servus), Euty/ches Corneliaes (scil. servus), Acribes Don/ati (scil. servus), Facundus Zotici (scil. servus). Kal(endis) Septe(m)bribus); CIL VI 165 cfr. 30705: Q. Servilio Pudente, / L. Fufidio Pollione. / Fonti Scauriano sacrum. / Mag(istri): / L. Valerius Zoticus, / C. Pomponius Secundus, / A. Cornelius Serenus, / A. Aelius Anicetus. / Ministri: / Philetus Euphemi (scil. servus), Olympus Corneliae (scil. servus), / Narion Claudi (scil. servus), / Dexios Hermetis (scil. servus). / Dedicata / K(alendis) Aug(ustis).

<sup>6</sup> Vd. anche CIL VI 155 cfr. 30705 e 36746 (a. 69): Ser. Galba II, T. Vinio co(n)s(ulibus). / Mag(istri): Ti. Claudius Crescens, / P. Aebutius Parthaenius, / L. Faenius Dionysius, / C. Iulius Onesimus, / N. Conflonius Adiutor, / M. Alfidius Fortunatus. / Min(istri): Protus Sabidi (scil. servus), / Successus Antigoni (scil. servus), / Hermes Abascanti (scil. servus), / Lydus Athenionis (scil. servus), / Lucrio Mannaenius / Felix Chyani (scil. servus).

<sup>7</sup> CIL VI 157-160a cfr. 30705 e 36746; G.Lugli, *I monumenti antichi di Roma e suburbio*, I, Roma 1930,409; A.M.Colini, *Mem.Pont.Acc.Arch.*, s. III, VII, 1944,13ss., 46.

## 2. Alla Vittoria dei Nostri Signori

Lastra marmorea frammentaria, con superficie lavorata a gradina, mancante da tutti i lati (34 x 46 x 24; lett. 9,5). Provenienza ignota. Antiquario Palatino. Inv. 18857. Neg. Sopr. 181 (Tafel I):

[- - -? Victo]riae dd[d. nnn.] (i.e. dominorum nostrorum trium)

[Aug(usti) et? Ca]less. (i.e. Caesarum duorum)

-----

Il carattere frammentario dell'iscrizione rende incerta la sua interpretazione. Sulla base dei resti di lettere a r.1 è parsa comunque abbastanza probabile la sua appartenenza ad una lastra, di notevoli dimensioni, con dedica alla Vittoria (forse preceduta da un qualche epiteto)<sup>8</sup> dell'Augusto e dei due Cesari,<sup>9</sup> dei quali non necessariamente sarà stato indicato il nome, trattandosi dei principi regnanti.<sup>10</sup> E' invece da pensare che a r.3 fosse il dedicante: a livello d'ipotesi si potrebbe pensare al *Senatus Populusque Romanus*<sup>11</sup> ovvero ad un qualche magistrato d'alto rango.<sup>12</sup>

Se si accetta l'ipotesi che fossero qui menzionati un Augusto e due Cesari, tenendo conto anche della paleografia, si potrebbe pensare all'identificazione del primo con Costantino e degli altri con Crispo e Costantino II o con Costantino II e Costanzo II.<sup>13</sup> Quanto alla vittoria cui il testo fa riferimento, se questo appartenesse veramente all'età costantiniana, si potrebbe

<sup>8</sup> Ad esempio, aeterna (CIL VI 3734) o perpetua (CIL VIII 7011, da Cirta) (vd. infra).

<sup>9</sup> Meno probabile, perché poco attestata, sembra un'integrazione del tipo DD. [NN. IMPP. / CA]LESS., per la quale vd. CIL VI 323 cfr. p.3756; 1175 = 31250 cfr. p.3778, 1177 = 31252 cfr. p.845.

<sup>10</sup> Cfr. ad esempio dediche ed espressioni del tipo: *Victoriae Augustor(um)* (CIL VI 789 cfr. p.3006 = XIV 68), *Victoriis dd.nn.* (i.e. dominorum nostrorum duorum) (CIL VI 794), *Victoriis Aug(usti) feliciter!* (CIL VI 795), *Victoriae Augustae, comiti dominorum principum(ue) nostrorum* (CIL, VI 31403-31404), *Victoriae Armeniacae, Parthicae, Medicae Augustorum sacrum* (CIL VIII 965 - Africa), *Victoriae Parthicae maximae Auggg.* (i.e. Augustorum trium) (CIL VIII 8804 - Cuicul), *Victoriae divinae, virtutis comiti Auggg.* (i.e. Augustorum trium) (CIL VIII 18240 - Lambaesis); cfr. anche formule del tipo: *iudicio dd.nn.* (i.e. dominorum nostrorum duorum) *triumphatoris Aug(usti) Caesarum(ue) florentium* (CIL VI 1682 cfr. p.3813), *comiti dd.nn.* (i.e. dominorum nostrorum duorum) *Aug(usti) et Caesarum* (CIL X 4752 - Suessa).

<sup>11</sup> Vd. CIL VI 31403 (da ponte Sisto): *Victoriae Augustae, / dominorum / principum(ue) nostrorum(um), / S(enatus) P(opulus)q(ue) R(omanus), / curante [e]t dedicante / L. Aur(elio) Aviano Symmacho v(iro) c(larissimo), / ex praefectis urbi* e l'iscrizione gemella CIL VI 31404, meno conservata.

<sup>12</sup> Vd. ad es. CIL VI 794: *Victoriis / dd.nn.* (i.e. dominorum nostrorum duorum) / *Rufius Volusianus / v(ir) e(minentissimus), praef(ectus) urbi iterum, / iudex sacrarum / cognitionum;* sul personaggio cfr. A.Chastagnol, *Les fastes de la préfecture de Rome au Bas-Empire*, Paris 1962,169; PLRE, I, 1971,978-980.

<sup>13</sup> Cfr. ad es. CIL VIII 7011 (Cirta): *Perpetuae Victoriae / ddd.nnn.* (i.e. dominorum nostrorum trium) *Constantini / Maximi, Triumphatoris, / semper Aug(usti) et Constanti/[ni] et Constanti et / Constantis nobilissimi/morum ac florentissimorum Caesarum;* CIL IX 329 (Canusium): *Salvis ddd.nnn.* (i.e. dominis nostris tribus) / *Constantino Aug(usto) et / filiis eius Caess.* (i.e. Caesaribus duobus), / *Volusius Venustus / v(ir) c(larissimus), / corrector / Apul(iae) et Calab(riae), / ob amorem / patriae, statuas / ornatui porticus / posuit;* vd. in generale T.D.Barnes, *The New Empire of Diocletian and Costantine*, Cambridge-London 1982,44-45, 83-87.

pensare a quella sui Sarmati nel 323, a quella su Licinio nel 324 o ancora a quella sui Goti nel 332.<sup>14</sup>

Anche in questo caso, stante l'ignota provenienza del frammento, non è forse da attribuire troppo rilievo alla sua attuale conservazione sul Palatino. Tuttavia non si può non ricordare che sul colle, probabilmente a Sud-Est del tempio della Magna Mater, erano sia un tempio della Vittoria, eretto nel 294 a.C., sia un'edicola della Vittoria Vergine, costruita nel 193 a.C., entrambi ancora esistenti in età imperiale e nel cui ambito ben avrebbe potuto trovar posto anche la nostra dedica.<sup>15</sup>

Se le considerazioni su esposte colgono nel vero, la datazione dell'iscrizione sarà da ricondurre verosimilmente ad età costantiniana e, per il ricordo di due Cesari accanto ad un Augusto, potrà essere forse ristretta agli anni 317-324 o 326-333.

### 3. All'invitto Augusto

Scheggione di marmo appartenente alla fronte di una base (38 x 12 x 12; lett. 6-6,5). Provenienza ignota. Lapidario Forense. Inv. 5371. Neg.Sopr. 8890/22 (Tafel I):

```

-----
[ - - - ]S[ - - - ]
[ - - - a]ucto[ri - - - ]
[ - - - Flavio? Va]leri[o - - - ]
[ - - - ? Invi]cto A[ug(usto)?]
5 [ - - -]+imo [ - - - ]
[ - - -]tis[simo - - - ]
-----

```

Si trattava probabilmente dell'iscrizione onoraria per un imperatore d'età tetrarchica o protocostantiniana, che non sembra possibile identificare con assoluta certezza, dal momento che il gentilizio Valerius è presente nella formula onomastica di più principi di questo periodo.

Sulla base di numerosi confronti possiamo ipotizzare che il testo si aprisse con una prima serie di appellativi encomiastici (rr.1-2) e con la titolatura dell'imperatore (rr.3-4); seguiva, a

<sup>14</sup> Vd. T.D.Barnes, ZPE 20,1976,149ss.; Idem, nt.13, 73ss.; il motivo della Vittoria è del resto frequente sia nelle arti figurative sia nei tipi monetali d'età costantiniana: T.Hölscher, Victoria Romana, Mainz 1967,22, 30, 59, 93, 111, 133, 135.

<sup>15</sup> Vd. G.Lugli, Roma antica. Il centro monumentale, Roma 1946,427ss.; P.Pensabene, Arch.Laz. 3,1980,65-81, in part. 73, 80 nt.35; T.P.Wiseman, Antiq.Journ. 61,1981,35ss.; F.Schippa, Rend.Pont.Acc.Arch. 53-54, 1980-1982,291ss.; oltre al nuovo testo pubblicato da Pensabene e ripreso da Schippa, con dedica alla Vittoria da parte di un liberto, vd. anche CIL VI 3733=31059 cfr. p.3758; 31060 (con la nuova lettura di Wiseman); sul discusso problema del clivus Victoriae sul Palatino, vd. anche S.Pancieria, Roman Seaborne Commerce, Roma 1980,239s.

caratteri maggiori, una seconda serie di epiteti, della quale facevano parte almeno due aggettivi di grado superlativo (rr.5-6); da ultimo era il nome del dedicante.<sup>16</sup>

L'appellativo di [a]ucto[r], a r.2, può forse fornirci un indizio per l'identificazione dell' imperatore qui onorato. Esso compare infatti nella base onoraria per il Cesare Costanzo posta nel Foro Romano, in prossimità dell'arco di Settimio Severo, da Val(erius) Honoratus, rationalis summae rei.<sup>17</sup> Il padre di Costantino vi è elogiato come piissimus ac fortissimus fundator pacis ac publicae libertatis auctor. Si potrebbe pertanto ipotizzare che la S di r.1 appartenga al termine pacis e pensare quindi che un'altra base sia stata posta al medesimo Costanzo Cloro, divenuto Augusto, dallo stesso Val(erius) Honoratus o da altri.

E' da dire, tuttavia, che l'imperatore in questione potrebbe identificarsi anche con Costantino, che in una dedica da Ostia è onorato quale restitutor publicae libertatis, defensor Urbis Romae, communis omnium salutis auctor e, in un'iscrizione cirtense, quale perpetuae securitatis auctor.<sup>18</sup> Sembrano invece da escludere sia Valentiniano II sia Arcadio, l'uno e l'altro onorati a Roma come extinctores tyrannorum ac publicae securitatis auctores,<sup>19</sup> perché non ebbero nella loro formula onomastica il gentilizio Valerius.

A r.4 del nostro frammento sembrerebbe possibile integrare tanto [Pio, Felici, Invi]cto, A[ugusto], quanto, semplicemente, [Invi]cto, A[ug(usto)] centrato.<sup>20</sup>

Difficile si rivela proporre integrazioni per gli appellativi delle rr.5-6: ricorrono infatti per i principi dei primi decenni del IV sec. epiteti quali Clementissimus, Felicissimus, Gloriosissimus, Indulgentissimus, Providentissimus...<sup>21</sup>

Nessuna ipotesi, naturalmente, è possibile avanzare sul dedicante.

<sup>16</sup> Cfr. D.A.Musca, *Le denominazioni del principe nei documenti epigrafici romani*, Bari 1979, 75ss.; Barnes, nt.13, 17ss.; A.Mastino, *Atti del II Seminario internazionale di studi storici Da Roma alla terza Roma*, Roma-Napoli 1984, 102ss.

<sup>17</sup> CIL VI 1132 cfr. pp.3071, 3778: Piissimo ac fortissimo / fundatori pacis / ac publicae / libertatis / auctori, / d(omino) n(ostro) Flavio Val(erio) / Constantio, / nobilissimo Caes(ari), / Val(erius) Honoratus / v(ir) p(erfectissimus), / rat(ionalis) s(ummae) r(ei), d(evotus) n(umini) m(aiestati)q(ue) e(ius) (cfr. nei pressi, per il medesimo Costanzo Cloro, anche l'iscrizione frammentaria CIL VI 1133 cfr. p.3778); vd. Lugli, nt.15, p.128; Costanzo Cloro è onorato a Salamina di Cipro come laetitia publicae caerimoniarum omnium auctori (!) (AE 1972,666) (tuttavia con i medesimi appellativi è ivi onorato anche il Cesare Massimiano: AE 1972,667). In generale sugli appellativi e le iscrizioni in onore di Costanzo Cloro, vd. E.Ferrero, *Diz.Epigr.*, II, 1,1900,661ss.; PLRE I,1971,227-228.

<sup>18</sup> CIL XIV 131 (anteriore al 324): Restitutori publicae / libertatis, defensori Urbis Romae, communis / omnium salutis auctori, / d(omino) n(ostro) imp(eratori) Fl(avio) Val(erio) Constantino, / Pio, Felici, Invicto, semper Aug(usto), / codicari nabiculari (!) / infertates, devoti n(umini) m(aiestati)q(ue) eius, / curante Aur(elio) Victoriano v(iro) p(erfectissimo), / praef(ecto) ann(onae); CIL VIII 7005 (a. 314-317): Perpetuae securitatis / ac libertatis auctori, / domino nostro / Flavio Valerio / Constantino, / Pio, Felici, Invicto, semper Aug(usto)...; vd. Mastino, nt.16, 109; cfr. E.Ferrero, *Diz.Epigr.*, II, 1,1900,643ss.; PLRE I,1971,223-224.

<sup>19</sup> CIL VI 3791a-b = 31413-31414 cfr. 36959 e p.3072.

<sup>20</sup> Per Costanzo Cloro, cfr., ad esempio, D. 645, 646, 650a, 651; per Costantino, D. 663, 684, 688, 693, 701, 8712e, 8941.

<sup>21</sup> Vd. A.Arnaldi, *Epigraphica* 39,1977,91-102; *Riv.It.Num.* 82,1980,96ss.; 83,1981,78ss.; *Epigraphica* 43,1981,165s.; *Studi in onore di Arnaldo Biscardi*, II, Milano 1982,69ss.

I caratteri paleografici confermano una datazione del testo al IV sec.; giusta l'identificazione dell'imperatore con Costanzo Cloro sarebbe anzi possibile restringere la datazione agli anni 305-306, quando egli fu Augusto. Nel caso invece si trattasse di Costantino, la presenza dell'epiteto di *invictus*, in luogo di *victor*, da questo imperatore assunto dopo la vittoria su Licinio, fornirebbe come *terminus ante quem* il 324 d.C.<sup>22</sup>

#### 4. Una statua onoraria?

Frammento marmoreo mancante da tutti i lati (34 x 17,5 x 8,5; lett. 1,5-2,3). Provenienza ignota. Lapidario Forense. Inv. 5492. Neg.Sopr. 8894/64 (Tafel I):

----- ?

[ - - - ]SVSV+[ - - - ]

[ - - - prae]f( - - - ) urbi pra[ - - - ]

[ - - - ]+i viri praemiis sp[ - - - ]

[ - - - ] ordinis iudicium [ - - - ]

5 [ - - - clarissi?]mum virum tem[pore? - - - ]

[ - - - ]+++[ - - - ]

-----

La comprensione del documento è fortemente compromessa dal fatto che il frammento appartiene alla parte interna di un'iscrizione non sappiamo quanto estesa. Il formulario stesso, del resto, presenta delle anomalie: termini quali *praemia*, *ordo* e *iudicium*, in particolare, più che nelle iscrizioni trovano confronti nei testi letterarii. *Praemium* è la ricompensa per chi ha ben meritato nella vita pubblica e nella milizia.<sup>23</sup> *Ordo*, quando non è sinonimo di *dispositio* o non ha il valore di ordine di successione, si riferisce all'*ordo* per eccellenza, cioè al Senato, spesso designato appunto quale *amplissimus/summus ordo*.<sup>24</sup> *Iudicium*, infine, potrebbe alludere ad una decisione del Senato stesso, ma anche (soprattutto in età tarda) dell'imperatore.<sup>25</sup>

Se sfugge il senso generale del frammento, non parrebbe tuttavia troppo azzardata l'ipotesi di una sua appartenenza ad un'*oratio principis*, relativa alla proposta di onorare un qualche personaggio.<sup>26</sup> A partire dal IV sec., infatti, il Senato poteva decidere lui stesso di

<sup>22</sup> S.Mazzarino, *Antico, tardoantico ed èra costantiniana*, I, Bari 1974,301-304; C.T.H.R.Ehrhardt, *ZPE* 38,1980,177ss.

<sup>23</sup> *Th.Ling.Lat.*, X, 2, 717-719; cfr. O.Gradenwitz, *Heidelberger Index zum Theodosianus*, Berlin 1925,183; *Ergänzungsband*, Berlin 1929,59; secondo G.Luraschi, *Studi in onore di Arnaldo Biscardi*, IV, Milano 1983,239ss., l'espressione più antica della premialità romana è quella che si proponeva di premiare la *virtus* disinteressata del *bonus vir* (dona *militaria* o *praemia virtutis causa*), mentre durante l'Impero non fu più la *virtus*, ma l'atto socialmente utile ad essere premiato.

<sup>24</sup> *Th.Ling.Lat.*, IX, 2, 961-962; Gradenwitz, *Index*, nt.23,165; *Ergänzungsband*, nt.23, 53.

<sup>25</sup> *Th.Ling.Lat.*, VII,2, 609-610; Gradenwitz, *Index*, nt.23,125-126; *Ergänzungsband*, nt.23, 40.

<sup>26</sup> Si vedano ad es. alcune basi poste nel Foro di Traiano: *Not.Sc.*, 1933,489 n.165 = AE 1934,158 (dedica a Valerio Proculo con trascrizione dell'epistola inviata da Costantino ai consoli, ai pretori, ai tribuni della plebe ed al Senato); *CIL VI* 1783 cfr. pp.3174 e 3814 (dedica del 431 a Virio Nicomaco Flaviano con



dedicare basi presso la Curia o soltanto a nome suo o a nome suo e del popolo, con la necessaria ratifica da parte dell'imperatore tramite un'oratio ad Senatum.<sup>27</sup>

In base ai caratteri paleografici ed al formulario il testo non sembrerebbe anteriore al IV sec. d.C.

#### 5. Flavia Prima morta a quarant'anni

Lastra marmorea scorniciata, mancate a sinistra ed in basso (23 x 29 x 4; lett. 2-2,5). Fu recuperata, evidentemente a seguito di riutilizzo, in scavi presso la Curia. Lapidario Forense. Inv. 6137. Neg.Sopr. 9367/16 (Tafel I):

D(is) M(anibus).  
 Flavia Prim=  
 a vixit annis  
 XXXX, dieb(us) XXX;  
 5 [-c.4-]nius Da=  
 [-c.4- c]oniugi  
 [suae beneme]renti.

Da notare la presenza di I longae alle rr.2-7 e di T sopra il modulo a r.7.

Non sembra possibile integrare a r.5 il gentilizio del dedicante di quest'iscrizione sepolcrale per Flavia Prima, benché di esso siano andate perdute solo due o al massimo tre lettere (nell'ipotesi che fosse presente all'inizio di riga il prenome). Anche per il cognome, che iniziava alla fine di r.5 e proseguiva a r.6, non avanzarei proposte d'integrazione, tanto più azzardate in quanto non sappiamo se esso fosse latino, come quello della moglie, o grecanico.<sup>28</sup> Pressoché sicura, invece, in virtù dello spazio disponibile e del formulario, l'integrazione di r.7.

La paleografia sembra indirizzare, genericamente, verso il II, se non addirittura verso il III sec. d.C.; del resto, il fatto che la defunta, una Flavia probabilmente di ascendenze libertine,

trascrizione dell'epistola di Teodosio e Valentiniano al Senato); cfr. anche CIL VI 1698 e pp.3173, 3813 (dai pressi del Campidoglio), dedica della statua posta nel 377 a L. Aurelio Aviano Simmaco: ...quam a dominis Augustisq(ue) nostris Senatus amplissimus decretis frequentib(us) inpetrabit, idem triumphatores principes nostri constitui adposita oratione iusserunt... Vd. anche J.C.Anderson jr., *The Historical Topography of the Imperial Fora*, Bruxelles 1984,161ss.

<sup>27</sup> Chastagnol, nt.12, 100-101, 160ss.; A.Chastagnol, *La préfecture urbaine à Rome sous le Bas-Empire*, Paris 1960,364ss.

<sup>28</sup> Tra i cognomina latini, considerando anche lo spazio all'inizio di r.6, si potrebbe pensare a Datus: I.Kajanto, *The Latin Cognomina*, Helsinki-Helsingfors 1965,298; tra i grecanici, a Daphnus o a Dama: H.Solin, *Die griechischen Personennamen in Rom*, Berlin-New York 1982,1083,1281; a Roma, tuttavia, è documentato una trentina di volte anche il cognome d'origine illirica Dasius: CIL VI 6, 2, 244.

non abbia indicato il patronato imperiale farebbe pensare ad una discendente di liberti dei Flavii, confermando un inquadramento almeno in II sec.<sup>29</sup>

#### 6. Un sepolcro con portici?

Frammento di lastra marmorea scorniciata, mancante da tutti i lati fuorché a sinistra (12 x 21 x 8; lett. 1,8-2). Fu trovata sul Palatino, in scavi presso la Domus Augustana. Antiquario Palatino. 10816. Neg.Ep.Rom. 1508 (Tafel II):

-----  
 ̣vo[c(at-) Aug(usti)? - - - ]  
 bene [merenti - - - ]  
 <<et protic[um? - - - ]>>  
 ----- ?

Le lettere di r.3, incise su di un piano ribassato e con caratteri paleografici ben diversi da quelli delle righe precedenti, mostrano di essere una correzione o un'aggiunta posteriore rispetto alla stesura originaria del testo.

Anche in questo caso la provenienza dal Palatino sarà da ricondurre a riutilizzo del pezzo, come indica il carattere sepolcrale dell'iscrizione, rivelato dalla formula di r.2, ed il tipo stesso di frammento dai margini nettamente delineati.

Sono andati perduti i nomi del defunto e del dedicante ed incerto rimane pertanto a chi debba essere riferita la qualifica di evocatus Augusti, che si è proposto d'integrare a r.1. Il termine, com'è noto, indicava il militare che, alla fine del regolare servizio di leva, era chiamato a proseguire la ferma: l'evocatio dipendeva dall'imperatore ed era limitata quasi esclusivamente a soldati di stanza a Roma, in particolare ai pretoriani; per rango gli evocati erano considerati di poco inferiori ai centurioni.<sup>30</sup>

La menzione di una porticus potrebbe far pensare che la tomba fosse stata eretta nell'ambito di horti sepolcrali. Questi giardini, infatti, potevano essere cinti da viali, ma anche contornati, su uno o addirittura su tutti i lati, da portici: questi ultimi sono, del resto, la categoria di edifici maggiormente documentata in rapporto a giardini, funerarii e non.<sup>31</sup>

La paleografia sembrerebbe orientare verso il II sec. avanzato.

Roma

Gian Luca Gregori

<sup>29</sup> In virtù della ricorrenza del gentilizio Flavius/a e del cognome Primus/a, non meraviglia affatto a Roma la presenza di almeno altre tre donne omonime della nostra defunta: CIL VI 18403; 18404 = 25029 cfr. p.3914; 35293.

<sup>30</sup> Vd. in particolare E.De Ruggiero, Diz.Epigr., II, 3,1910,2174ss.; A.Passerini, Le coorti pretorie, Roma 1939,76-78; E.Birley, ZPE 43,1981,25ss.; C.Bruun, Arctos 22,1988,33-35.

<sup>31</sup> Le iscrizioni urbane relative agli horti sepulchrales ed ai cepotaphia sono ora raccolte da G.L.Gregori, Bull.Com. 92,1987-1988,175-188 (ivi bibl.); in particolare per il ricordo di porticus in iscrizioni sepolcrali di Roma, vd. CIL VI 8117 cfr. p.3854; 8861; 9077; 9112 cfr. pp.3469, 3895; 10237 cfr. pp.3502, 3908; 10273; 10275; 10284 cfr. p.3908; 11913; 15048; 19944.

ZPE 87 (1991) 156

## CORRIGENDA

ZPE 86,1991 S.289, Z.6, lies mancante  
Z.20, lies avanzerei  
S.290, Z.9 lies portic[um?





Nr. 6) Inschrift aus Rom (Antiquario Palatino)